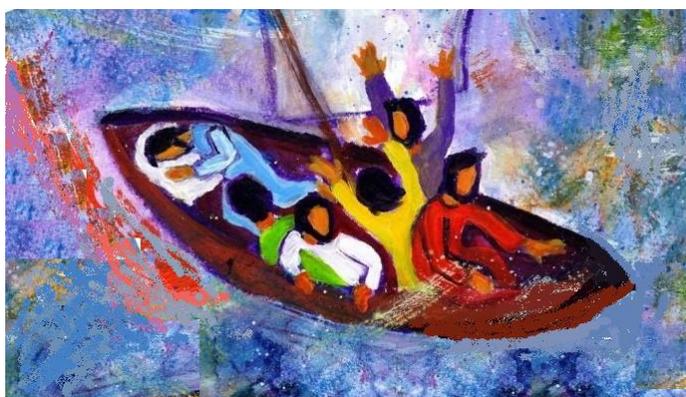


Nel *vangelo* Gesù ci parla del regno di Dio attraverso parabole e segni straordinari (che noi chiamiamo *miracoli*) che ne confermano la venuta. Sono segni comunque spiegati dalla stessa Parola di Dio che ci consente di attingerne la profondità, facendoci scoprire la sua presenza nel mondo, nell'uomo, nella storia umana. Si toccano così le profondità di Dio e la profondità delle cose. Anche nell'uragano, proprio in esso, come vediamo nella *prima lettura* e nel *Vangelo*, Dio ci parla e placa la tempesta. A noi spesso appare assente, come se dormisse, ma in realtà nulla può né deve farci paura, perché egli c'è e viaggia sempre con noi. Dovunque noi siamo e qualunque cosa facciamo. Anche quando l'anima, al pari della natura, sembra avvertirne il più angosciante silenzio, Dio non è lontano da noi. Vuole solo che maturi la nostra capacità di avvertirlo, persino nelle situazioni estreme. È anche per questa strada che noi diventiamo suoi figli: nel dominare le tempeste dell'anima e degli eventi, dimostrando di poterle fronteggiare con lui, perché comunque egli sostiene ogni nostro sforzo. È per questo, come conferma la *seconda lettura*, che noi siamo in possesso non del male, ma dell'amore di Dio, la cui forza *agisce in noi* (*sunegni ēmas*). Svegliamo dunque tale sua presenza, anche se dovessimo gridare con gli apostoli terrorizzati dalla tempesta: «Non t'importa se andiamo perduti». L'uragano si fermerà e d'improvviso verrà tanta pace.



Preghiera Chi sei dunque tu, Gesù,
 «Chi è dunque costui?» se non colui che proprio in questa barca
 si chiedevano allora i tuoi discepoli, in preda alla tempesta ci accompagni?
 per non domandarselo poi mai più, Sì, sovente, in mezzo al più assoluto silenzio,
 perché giorno per giorno avevano scoperto come dormendo, per risvegliarti appena
 che tu sei il "messia", l'inviato di Dio ti invochiamo pieni di terrore e per noi
 in questa nostra barca che chiamiamo e per l'imbarcazione non più sicura
 storia del mondo, mentre ne andiamo su cui continuiamo a navigare.
 distruggendo i pezzi e i meccanismi. Ascolta anche oggi le nostre invocazioni
 e vieni a darci la pace che nessun potente
 né giammai le guerre potranno darci. Amen! (GM/23/06/2024).

Giobbe (38, 1.8-11) Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: «Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?».

2^a Lettera ai Corinzi (5,14-17) Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

Vangelo di Marco (4,35-41) In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».